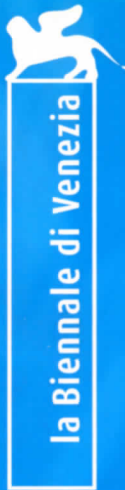


METAMORPH

9. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA

VECTORS

Marsilio



NOTIZIE DALL'INTERNO
ITALIA 2004: UNA VITALITÀ PULVISCOLARE
CIRATORE: MERKLO ZARDINI

Dietro le facciate apparentemente immutate delle nostre città percepiamo un rumore di fondo costante e sottile. A questo rumore corrisponde un continuo modificarsi delle nostre case, uffici, fabbriche, scuole, teatri... Un incessante lavoro modifica dall'interno i nostri spazi abitati, i luoghi di lavoro, di studio, di incontro, di divertimento: un riflesso della profonda trasformazione dei nostri modi di vita.

Questo cambiamento avviene perlopiù dietro muri conosciuti, maschere protettive che nascondono i nostri volti di oggi, così diversi da quelli di qualche decennio fa. Superata la soglia troviamo così i nuovi interni italiani, una società, un paesaggio interno, o interiore, profondamente trasformato, e che cambia in continuazione dietro quinte apparentemente immutate. Il volto dell'Italia di oggi è costituito in realtà da queste mille sfaccettature, che corrispondono a storie, narrazioni, aspirazioni diverse e che solo raramente si rendono evidenti e direttamente percepibili all'esterno.

Il fenomeno non riguarda solo gli spazi privati, case o uffici che siano. Molto spesso queste trasformazioni temporanee producono i nuovi spazi collettivi della città. Fabbriche, chiese, stazioni abbandonate o antichi edifici divengono, per periodi più o meno brevi, i luoghi dei nuovi rituali della vita collettiva. Arte, moda, design, architettura sono i pretesti per questi allestimenti che improvvisamente si offrono come estensione del tradizionale spazio pubblico, un prolungamento di quello sguardo che siamo abituati a gettare sulle vetrine dei negozi. Per periodi più o meno lunghi – qualche ora, qualche giorno, qualche mese – edifici e spazi che hanno perso la loro originaria connotazione diventano gli sfondi per nuovi scenari, installazioni, allestimenti. A volte tracce di questi nuovi usi fanno la loro comparsa anche all'esterno, attraverso segni minimi di occupazione (una tenda, un tappeto, un prato...) dando vita a una diffusa vitalità pulviscolare.

L'Italia sembra aver trovato un'alternativa al tradizionale processo di modernizzazione che aveva caratterizzato la ricostruzione del dopoguerra e che, fino agli anni settanta, aveva portato il paese a dotarsi di infrastrutture, case, case popolari, fabbriche, uffici, scuole. Oggi percepiamo invece un fenomeno di trasformazione leggera, un continuo riallestimento degli spazi interni ed esterni della città, del mondo urbano. Questo fenomeno è sorprendente in termini quantitativi. Molto più significativo dei grandi progetti urbani che restano sulla carta per anni, o decenni; più importante di molti progetti che si rivelano inadeguati rispetto alle nuove condizioni; più rilevante anche delle costruzioni, legali o illegali, che sommergono il territorio periurbano, o quei pochi frammenti ancora intatti del nostro territorio, del nostro paesaggio.

A distanza di più di trent'anni dalla mostra *Italy: The New Domestic Landscape* tenutasi al MoMA di New York, questo panorama descrive non tanto gli spazi domestici, ma un vero e proprio nuovo paesaggio urbano, e una nuova strategia. Assisted infatti a una trasformazione urbana, sociale, politica, architettonica, antropologica che vede in una miriade di azioni, di molteplici interventi, di aggiustamenti flessibili e reversibili la possibilità di adeguare il sistema urbano o metropolitano alle nuove esigenze. Al di sotto, o dietro una pelle apparentemente immutata, ma segnata in realtà da qualche piccola ruga, scopriamo infatti un continuo modificarsi, crescere, riaggiustarsi di spazi, luoghi, situazioni.

Non siamo in presenza di operazioni di lifting, di interventi di chirurgia estetica. Non troviamo il rifacimento del naso, la correzione delle labbra, o del seno, ma vere e proprie sostituzioni di organi interni, tese al miglioramento della funzionalità e all'incremento, attraverso la sommatoria di piccoli fatti, delle prestazioni di tutto il sistema urbano nel suo complesso. Non il trionfo della superficie, quindi, o dell'ap-

parenza. Ma l'esatto opposto, il trionfo di un mondo apparentemente nascosto, quello dello spazio interno. Effimero, fragile, trasformabile, eppure proprio per questo solidissimo. Perché in grado di fornire una risposta, cioè spazi, servizi, alle nostre nuove esigenze, alle nostre nuove identità, ai nostri innumerevoli volti. Anzi possiamo così usufruire di una doppia identità. Da una parte quella, apparentemente immutata e stabile, delle facciate degli edifici. Dall'altra quella sempre mutevole dei loro interni. Proprio la permanenza di quei muri garantisce la possibilità di queste continue trasformazioni.

Viene così a definirsi un diverso rapporto tra *Spazio, Tempo e Architettura*. Il concetto di allestimento, con la sua particolare idea di durata, bene descrive questa strategia. La città è così costituita non solo dai suoi spazi esterni, ma soprattutto dalla sterminata sommatoria dei suoi interni, un insieme di scene pronte per continui riallestimenti, per una miriade di piccole metamorfosi, di breve durata. A volte destinate, come tutte le cose temporanee, a durare a lungo. Ma che non fanno della durata il loro presupposto. Anche l'uso di questi spazi risulta diverso. Non più basato sui cicli (le canoniche 8 ore) e i ritmi della giornata "moderna" ma guidato da un tempo articolato e flessibile in cui le attività si mescolano e sovrappongono. Questa sovrapposizione delle attività, questa frantumazione e ricomposizione dei tempi (di lavoro, riposo, divertimento, ozio, studio) comporta anche una trasformazione del carattere degli spazi. D'altra parte, analizzando 24 ore di una tipica giornata italiana, scopriremmo oggi che nulla si svolge più nei luoghi preposti. L'idea di domestico è messa in crisi dall'assorbimento all'interno della casa di molte attività prima estranee. Nello stesso tempo i tradizionali spazi del lavoro e del tempo libero tendono ad assumere caratteri domestici. Pubblico e domestico, casa e ufficio, casa e cinema, museo e fabbrica fondono e confondono usi, luoghi, caratteri.

Si producono così combinazioni inaspettate non tanto dal punto di vista spaziale, o formale, ma soprattutto atmosferico. Ciò che ci colpisce in questi luoghi è la mescolanza di mondi diversi, legati alle vecchie mura e alla memoria dei vecchi usi, ai nuovi allestimenti, ai nuovi usi, ai nuovi abitanti di questi luoghi. Una combinazione di caratteri diversi che gioca a volte sulla congruenza, a volte sul contrasto, o sulla ripetizione differente. La nostra attenzione viene abilmente diretta, come su una scena, non su ciò che queste ridotte e continue metamorfosi rappresentano, ma sui modi, sui mezzi utilizzati. Luci e vapori, suoni e materiali ci comunicano una nuova condizione ambientale, fatta non solo di adeguamenti tecnici, climatici, o spaziali, ma anche e soprattutto di nuove atmosfere. Si tratta di atmosferiche metamorfosi nascoste tra le pieghe dell'esistente, ma non per questo meno significative per la nostra vita quotidiana.

—MIRKO ZARDINI

NOTIZIE DALL'INTERNO: NOTE SULL'ITALIA DEL 2004 Mirko Zardini con Giovanna Borasi

ALLESTIMENTO Paolo Lanzi (Studio Baciocchi e Associati) **PROGETTI E INSTALLAZIONI** A12; Giuseppe Agata Giannocari, Sonia Facchin; Elisabetta Agostini, Marco Barone, Nicola Santini, Pier Paolo Taddei, Jelena Zanchi; Giuseppe Angiolini (Sugar); Studio Baciocchi e Associati; Binni Bertacco, Orsetta Ronchetti; Michele Bonino, Subhash Mukerjee, Federica Patti, Martina Tabò; Paolo Brambilla, Elisabetta Orsoni; Andrea Branzi; Aldo Cibic; 5+1 Associati; Cliostraat; CLS Architetti; Vincenzo De Cotiis; Michele De Lucchi; Elio Di Franco; Dante Donegani, Giovanni Lauda; Marco Ferreri; Marco Fournier; Francesco Garofalo, Sharon Miura; Marcello Gianoli; Luciano Giorgi, Liliana Bonforte; Maria Giuseppina Grasso Cannizzo; lan+; Marta Laudani; Lazzarini Pickering Architetti; Italo Lupi; Silvia Makita; Ico Migliore, Mara Servetto; Gianluigi Mutti; Marco Navarra, Maria Marino; Pierluigi Nicolin, Giuseppe Marinoni; ggc, Alessandra Damato, Gianmaria Sforza, Francesca Violi; Pietro Carlo Pellegrini; Michelangelo Pistoletto, Giorgio Ferraris; qart progetti; Carlorattiasociati; Umberto Riva; Marco Romanelli; Studio Albori; Studio Rota & Partners; Andrea Sala; Claudio Silvestrin Architects; Vudafieri Partners, Davide Molteni **SPONSOR** Fondazione Pitti Immagine Discovery; Abitare Segesta; Golden Lady Group; Ordine degli Architetti di Como; Provincia di Siracusa; Barum; Kalatambiente; Plastic 50; Sicilcima



